

1500 – 1599

1500 – inizio – Dal 1499 fino al 1502 PISTOIA e tutta la montagna furono coinvolte da devastanti e sanguinose lotte tra la famiglia dei PANCIATICHI e quella dei CANCELLIERI. Erano le due famiglie più potenti di PISTOIA, già devastate da dissidi fino dall'inizio '400. Nel 1499 ebbero dei contrasti per il rinnovo della carica amministrativa di SPEDALINGO dell'OSPEDALE DI SAN GIORGIO DETTO DEL CEPPO, importante scuola ospedaliera del '500.

I CANCELLIERI erano al servizio di GIOVANNI BENTIVOGLIO che dà loro l'appoggio delle fanterie bolognesi per cacciare i PANCIATICHI da PISTOIA bruciando le loro case.

BADI e CASIO parteggiano per i CANCELLIERI, TORRI e TREPPIO per i PANCIATICHI. FIRENZE decide infine di commissariare PISTOIA per indebolire economicamente entrambe le fazioni.

Duri scontri, nel periodo, anche per questioni di confini e di diritti di pesca nel LIMENTRA.

LUDOVICO il MORO è imprigionato dai Francesi nel tentativo di riprendere MILANO. Morirà prigioniero in FRANCIA nel 1508.

Il Duca VALENTINO vuole BOLOGNA, l'alta EMILIA e tutte le città della ROMAGNA: riesce a far fuggire da RIMINI il MALATESTA che ripara a BOLOGNA dove vengono accolti anche altri fuggiaschi.

1501 Il VALENTINO è diventato Duca di ROMAGNA ed il suo esercito è a pochi chilometri da BOLOGNA : il BENTIVOGLIO stipula una pace con lui in cambio di CASTEL BOLOGNESE.

Il VALENTINO scorre e danneggia il territorio Toscano con alterna fortuna.

1502 LUCREZIA BORGIA, figlia di Papa ALESSANDRO VI e sorella del VALENTINO, è data in sposa ad ALFONSO d'ESTE figlio di ERCOLE, Duca di FERRARA. Viene per l'occasione ospitata fastosamente in BOLOGNA ed accompagnata in barca dal BENTIVOGLIO a FERRARA.

Il Duca VALENTINO vuole BOLOGNA per farne la capitale della ROMAGNA, lo appoggia il padre, Papa ALESSANDRO VI e l'esercito Francese a cui il BENTIVOGLIO ha chiesto inutilmente aiuto. I Bolognesi si preparano alla guerra, ma viene ratificato un oneroso accordo di pace, causa l'indebolirsi del VALENTINO su altri fronti: è anche sventato un suo tentativo di imprigionare il BENTIVOGLIO.

1503 – 18 AGOSTO – Muore Papa ALESSANDRO VI, forse avvelenato.

-1 NOVEMBRE – E' nominato Papa GIULIANO della ROVERE con il nome di GIULIO II. Nomina conseguente quella di Papa PIO III che muore, forse avvelenato, dopo soli 27 giorni.

Acerrimo nemico dei BORGIA fa imprigionare il Duca VALENTINO in CASTEL SANT'ANGELO togliendogli il governo della ROMAGNA.

1506 PAPA GIULIO II decide di prendere il potere su BOLOGNA sbarazzandosi dei BENTIVOGLIO. Raduna truppe di vari Signori con quelle del neo alleato Re di

FRANCIA e giunge a FORLÌ da dove lancia l'interdetto su BOLOGNA e la scomunica ed una taglia su GIOVANNI II BENTIVOGLIO ed i suoi figli.

BOLOGNA è stretta d'assedio dai Francesi a ovest e dalle truppe Papaline ad est.

-2-NOVEMBRE- GIOVANNI II BENTIVOGLIO con altri 35 membri della sua famiglia accettano una scorta Francese per riparare in Lombardia.

-11-NOVEMBRE- Il popolo desidera e facilita l'ingresso trionfale di Papa GIULIO II in BOLOGNA, nel corso del quale egli getta in terra 4000 doppioni e ducati d'oro.

BOLOGNA viene sottomessa al dominio della Chiesa pur con la concessione di qualche segno di libertà: il Consiglio dei 16 è abolito e sostituito da un Senato di 40 cittadini appartenenti a famiglie patrizie, con una certa autonomia rispetto al Legato Pontificio e sede nel palazzo che era dei BENTIVOGLIO.

La corte pontificia s'instaura a BOLOGNA per tutto l'inverno.

1507 E' distrutto il Palazzo dei BENTIVOGLIO a BOLOGNA e su ERMES e ANNIBALE, figli di GIOVANNI II che tentano la ripresa della città, vi è una taglia: vivi o morti.

Nuovamente la peste nei territori del Bolognese.

1508 Muore a MILANO GIOVANNI II BENTIVOGLIO.

Vengono messe taglie su tutti i figli maschi del BENTIVOGLIO compresi gli illegittimi.

1510 MONZUNO, alle dipendenze dalla fine '400 di GIOVANNI II BENTIVOGLIO, è costituita in Contea dal Cardinale Legato e data ad ALESSANDRO MANZOLI insieme ai suoi borghi: SCASCOLI, ANCONELLA, VADO, BRIGADELLO, GUGLIARA, SANTA CRISTINA, RIPOLI, CONFIENTE, CAMUGNANO E POLVERARA.

Il titolo è revocato, 3 anni più tardi, da Papa LEONE X a seguito di una contestazione dei BENTIVOGLIO. Ciò nonostante i MANZOLI continuarono a riscuotervi le tasse.

1511 Papa GIULIO II lascia BOLOGNA ed i FRANCESI con i BENTIVOGLIO riescono facilmente ad occupare i castelli dei dintorni. Il Papa si affretta a mandare il suo esercito, ma i cittadini non vogliono lasciar entrare in BOLOGNA soldati, neppure quelli Papali. I BENTIVOGLIO, con a capo ANNIBALE II, riescono, con appoggi interni, a rientrare in BOLOGNA.

-30 LUGLIO-DON FRANCO (PISTORESI) CARNESECCHI, figlio di BARTOLOMEO, di BADI, è parroco a GRANAGLIONE. Egli è un parroco concubino, come all'epoca era d'uso, ed ha almeno 3 figli. Muore nel 1521.

1512 I Francesi mandano un esercito in soccorso dei BENTIVOGLIO, ma hanno delle disfatte e la Romagna ritorna in mano al Papa. I BENTIVOGLIO sono costretti, per l'ultima volta a lasciare definitivamente BOLOGNA.

Viene nominato Legato di BOLOGNA il Cardinale GIOVANNI de MEDICI, figlio di LORENZO, che diventerà Papa LEONE X e che, godendo dell'appoggio di Papa GIULIO II, riesce, in quest'anno, a riportare per l'ultima volta i MEDICI a FIRENZE.

ALESSANDRO MANZOLI acquista dai BENTIVOGLIO tutti i diritti su case e terreni siti nel Camugnanese che a loro volta questi ultimi avevano acquistato nel 1478.

Praticamente si annettono una nuova contea: quella di CAMUGNANO, sotto MONZUNO.

I venditori sono i figli di GIOVANNI II che, appena rientrati in possesso di ciò che resta dell'eredità paterna, cercano di monetizzarla.

-29 AGOSTO- PRATO è conquistata da truppe mercenarie Spagnole inviate da Papa GIULIO II mentre erano in marcia verso FIRENZE per riportarvi la Signoria Medicea, accompagnate dal Cardinale GIOVANNI de MEDICI.

PRATO viene punita per il legame con la Repubblica Fiorentina che, forse sottovalutando la situazione, mancherà di inviare gli aiuti necessari a sostenerla.

Gli Spagnoli, penetrati in Toscana dal MUGGELLO, dopo l'assedio e la presa fanno seguire un saccheggio durato 21 giorni con centinaia di uccisioni, rapimenti ed ogni sorta di brutali violenze sulla popolazione, passati alla storia come "il sacco di PRATO", che segneranno il declino della città per i prossimi due secoli. Le cronache raccontano di oggetti e vesti pratesi ancora insanguinati venduti in tutta la montagna Toscana e Bolognese dei quali si richiederà poi la restituzione, ma solo PISTOIA sarà disposta a restituire qualche bene.

-1 SETTEMBRE- Riprende possesso di FIRENZE GIULIANO, figlio di LORENZO de MEDICI che a metà mese è raggiunto dal fratello, Cardinale GIOVANNI. Determinante nel risolvere il Gonfaloniere della Repubblica SODERINI alla cessione di FIRENZE è stato il sanguinoso sacco di PRATO.

1513 -9 MARZO – Dopo 20 giorni dalla morte di Papa GIULIO II, il Cardinale GIOVANNI dei MEDICI, figlio di LORENZO, è eletto Papa LEONE X

Egli ricostituisce il Senato in BOLOGNA con 39 membri e tale si manterrà fin al 1796

Egli decide di riunire gli antichi comuni di BELVEDERE e di Rocca CORNETA in un'unica Contea, detta di BELVEDERE, concessa in feudo a GALEAZZO CASTELLI. Un altro Papa, CLEMENTE VII, restituirà ai Comuni la loro autonomia nel 1532.

-16 FEBBRAIO- Concessione da parte del Governatore di BOLOGNA ORLANDO DEL CARRETTO, che sostituisce il cardinale Legato GIOVANNI MEDICI, a OVIDIO DI ASTORRE BARGELLINI (Gonfaloniere di Giustizia che aveva favorito il rientro di BOLOGNA negli stati pontifici) ed ai suoi discendenti maschi, della Contea di BARGI che comprende: BADI (con SUVIANA), BARGI (con BAIGNO) e STAGNO, con BARGI come capitale e dominio sulle terre. Si riconfermano tutti i privilegi e le esenzioni a queste centri. Si concede anche il diritto di giurisdizione per cause civili e penali e quello di imporre contribuzioni.

Vi è lo stesso giorno conferma da parte del SENATO bolognese.

Viene perdonato alla famiglia di aver appoggiato nel 1508 un contenuto, se pur sanguinoso, tentativo di ritorno dei BENTIVOGLIO a BOLOGNA

Si ipotizza che tali contee venissero assegnate con il criterio dell'assonanza del nome del luogo con quello del nobile assegnatario: BARGI richiama il nome BARGELLINI, VIGO ai VOLTA, ecc. così da poter evocare l'idea di antiche, pur se inesistenti, feodalità.

ASTORGIO VOLTA, figlio del fu ALESSANDRO, continua l'attività paterna alla ferriera delle FABBRICHE SUL LIMENTRE insieme ai fratelli.

3 MAGGIO – Il Comune di PORPIGLIO in una riunione decide di far installare sulla torre campanaria un orologio meccanico. Sarà il primo ad essere installato in tutta la montagna Pistoiese. Senza quadrante, come per la maggioranza dell'epoca, scandiva solo le ore: all'alba l'ora prima, inizio delle attività, poi, a intervalli di tre ore circa, la terza, la sesta e la nona (che corrispondeva alle 3 pomeridiane). Gli intervalli tra la prima e le altre si accorciavano d'inverno ed allungavano d'estate. Al tramonto suonava il Vespro o Ave Maria e terminavano le attività lavorative. L'inizio della notte era segnalato dal suono detto "di compieta" e, per legge, tutti dovevano ritirarsi in casa e non si poteva uscire. Le pene per reati commessi di notte erano raddoppiate. Negli "ospizi" la campana suonava ancora per un'altra ora per guidare i viandanti dispersi.

5 SETTEMBRE- Gli uomini della nuova contea di BARGI (un MASSARO, 5 SINDACI e procuratori) presentano al CONTE BARGELINI un memoriale in cui chiedevano di "non essere gravati ne molestati nelle loro proprietà sia private che pubbliche" e di poter vendere beni senza ne dazi ne licenza del conte, di poter far testamento liberamente, d'aver libera scelta dei notai e senza gravami di tassazioni sulle notule, esenzione da dazi su bestiame, grani e biade, di non essere costretti a riedificare il castello, ne impediti nella caccia, di non aver intromissioni da parte dei NANNI COSTA di CASIO giudicati prepotenti, di non dover versare salari a VICARI e CAPITANI DELLA MONTAGNA, ecc. . Tutto questo fu concesso dal CONTE che si limitò solamente ad imporre loro la provvista di sale presso la SEDE APOSTOLICA. Il CONTE li rassicurò anche sul fatto che non si sarebbe ricostruito il castello (i Bargesi temevano di dover prestare opera gratuita), ne ci sarebbero stati divieti di caccia, ne intromissioni, temutissime, della prepotente famiglia dei NANNI DI CASIO.

Il giorno stesso il notaio bolognese GIOVANNI DEL PINO rogìò queste convenzioni.

-2 MAGGIO- Bolla da parte del PAPA LEONE X (GIOVANNI DE MEDICI) ad approvazione della suddetta concessione.

1514 Viene nominato Legato a BOLOGNA GIULIO de MEDICI cugino di Papa LEONE X.

PAPA LEONE X concede la contea di VIGO (comprendente VERZUNO, VIMIGNANO, MONTIONE e SAVIGNO) ad ALESSANDRO ed ANTONIO VOLTA, che sembra scelga SAVIGNO come capitale e residenza.

1515 Il neoeletto Re di FRANCIA FRANCESCO I di VALOIS essendo pronipote di una VISCONTI scende in ITALIA, rivendica e conquista il Ducato di MILANO e costringe Papa LEONE X, in un Concordato svolto a BOLOGNA, alla rinuncia di PARMA e PIACENZA ed al diritto reale di nominare abati e vescovi Francesi.

1519-19 MARZO- Bando del COMUNE di BOLOGNA in cui si prevede la pena di morte per qualsiasi bolognese producesse la canapa al di fuori del COMUNE. La canapa era la seconda industria della città, considerata la migliore entro i confini dell'attuale Italia ed esportata persino in INGHILTERRA.

Floridissima la lavorazione a PORRETTA dove nelle moltissime botteghe venivano impiegati i lavoratori di tutta la montagna e, soprattutto nei secoli

successivi, questa risultò la prima industrializzazione montana alternativa ai lavori agricoli.

1520 Dagli estimi di BADI risultano come possidenti i VIVARELLI di GRANAGLIONE.

1521-15 LUGLIO- ASTORGIO VOLTA, anche a nome dei fratelli, vende la ferriera delle FABBRICHE a GIULIANO DI BIAGIO, ai fratelli BUTELLI DI TREPPIO ed ad AGOSTINO e fratelli figli del fu BATTISTA NANNI DI CASIO.

Dai documenti risulta che la miniera stava diventando sterile.

- 28 MAGGIO – Nasce GIOVANNI PEPOLI da FILIPPO e ELENA FANTUZZI.

1523 – 21 GENNAIO- Papa CLEMENTE VII erige Castel d'AIANO in Contea comprese le ville di SASSOMOLARE e d'AIANO con il nome di contea di San CLEMENTE e l'assegna a LUDOVICO CARBONESI ed ai suoi discendenti.

Il Conte deve provvedere alla nomina di un rettore che si occupi, fra l'altro, della riparazione del castello di AIANO quasi diroccato.

Il 30 Gennaio dello stesso mese, però, il Papa revoca la Contea.

1525 CIRCA – Inizio del periodo in cui presumibilmente fu istituito il tribunale del TORRONE di BOLOGNA nella Torre dell'ORTO destinata prima a carceri poi a sede del tribunale. L'elezione dei suoi membri era totalmente riservata ai pontefici, il divieto di concessione di grazia era l'unica prerogativa concessa al Comune bolognese, e, peraltro, contestatissima.

1525-8 SETTEMBRE- Bolla di PAPA CLEMENTE VII a revoca di tutte le infeudazioni fatte da SISTO IV in poi.

Questo fu caldeggiato dal senato bolognese preoccupato dall'estendersi delle investiture che i precedenti papi avevano elargito per assicurarsi la benevolenza delle fazioni politiche più influenti.

1526-27 FEBBRAIO- Decreto del VICELEGATO che annulla le convenzioni fra gli uomini di BADI, BARGI, STAGNO e SUVIANA ed il CONTE OVIDIO BARGELLINI.

1528-28 FEBBRAIO- Breve di PAPA CLEMENTE VII per la restituzione delle contee revocate nel 1525 al CONTE OVIDIO ASTORRE BARGELLINI, così come vengono restituite diverse altre contee della montagna e addirittura fatte alcune nuove.

Il pontefice viene descritto di carattere volubile, facilmente influenzabile, in una curia romana devastata da eserciti mercenari, disordini e persecuzioni.

1529 BOLOGNA emette la LIRA IN ARGENTO (20 SOLDI).

1532 – 30 GENNAIO La famiglia BARGELLINI perde definitivamente la contea (BADI con SUVIANA, BARGI e STAGNO), la bolla con la revoca è del papa CLEMENTE VII. Insieme a questa contea vengono revocati moltissimi altri feudi di montagna: i timori del senato bolognese avevano nuovamente avuto la meglio sull'irrisolto pontefice.

Nell'anno CAMILLO SACCHI, un capobanda al servizio dei PEPOLI (altri parlano degli ESTE), con molti seguaci, infesta le montagne in particolar modo attorno a VERGATO.

Dopo aver saccheggiato e semidistrutto il castello di RODIANO egli si fortifica in un casolare, la Cà Nova presso VERGATO. L'allora governatore bolognese FRANCESCO GUICCIARDINI (importante politico e condottiero divenuto poi famoso per la pubblicazione postuma della sua "Storia d'Italia") gli invia contro il capitano di ventura MELCHIORRE RAMAZZOTTO che da alle fiamme il casolare provocando molti morti, ne è rimasta memoria di un centinaio, tra cui il capobanda. Gli altri banditi catturati sono tutti impiccati a BOLOGNA sulla pubblica piazza.

- 1533 BOLOGNA emette lo SCUDO D'ORO (91,6% d'oro) che sostituisce il ducato.
- 1535 Per rivalsa ad un'aggressione avvenuta ad inizio '300 al loro castello di GAGGIO MONTANO, i TANARI attaccano CESARE MONTECUCCOLI nel suo castello di MONTESE con roghi e stupri. All'epoca i TANARI erano i più ricchi contadini di tutto il Bolognese con possedimenti a BARGI, CASTEL DI CASIO, GAGGIO, ecc.
- 1537 Viene nominato dagli ANZIANI di BADI parroco di SAN PROSPERO DON GIOVANNI MARIA NERATTINI, un Badese. Subito dopo è però nominato DON LUDOVICO LUPARI che reggerà fino al 1553, a conferma di una probabile ingerenza nobiliare a controllo della chiesa.
- 1539 - 1 GIUGNO -Capi della parte guelfa CANCELLIERA di PISTOIA ordiscono una congiura per uccidere quanti più PANCIATICHI fosse possibile senza riguardo per sesso o età.
Si radunano genti di TREPPIO, TORRI e LUCCIANA.
- 15 GIUGNO – La notte sono riuniti 400 congiurati fuori le mura di PISTOIA, ma causa disguidi di chi internamente li doveva aiutare e l'accidentale ferimento del loro capo TONTI viene tutto rimandato al mattino seguente quando i congiurati si riducono a soli 30 o più, di cui almeno 17 di TREPPIO.
Riescono infine ad entrare per la porta di S. LUCA ed uccidere alcuni PANCIATICHI, ma dovranno poi fuggire, visto anche il loro numero esiguo.
- 1 LUGLIO - A FIRENZE si pubblica un "bando" con taglie per i "rebelli e banditi" dei fatti di PISTOIA. Quelli di TREPPIO e CASIO pare fossero considerati solo come banditi, e la taglia è di 600 piccioli a testa.
Chiunque ne ucciderà qualcuno, oltre a incassare la taglia, potrà essere "sbandito" nel caso fosse lui stesso stato bandito, tranne il caso in cui avesse commesso "machinatione" contro lo stato, ed in più potrà fare "sbandire" altri due da lui nominati. Per i ribelli di PISTOIA che decidessero di uccidersi a vicenda il sopravvissuto avrebbe potuto godere dei suddetti benefici. Tali benefici potevano anche essere venduti a terzi. Ad esempio due uomini di TREPPIO che uccisero il congiurato ANTONIO MUCCI da CASIO vendettero una di queste "facoltà" a BIAGIO di SANDRO DE BUTTELLIS di TREPPIO (ascendente della famiglia di banditi BUTTELLI del '600 di BADI e del Treppiese?) che a sua volta nominò e fece ribandire ANDREA NANNI da CASIO.
Medesima sorte dei ribelli avranno coloro che ad essi volessero dare aiuto o recetto.
In alcuni casi padri e fratelli dei ribelli sono stati multati di 300 "larghi" scudi d'oro ed imprigionati sino a quando la multa non fu pagata.
Tali erano le leggi di COSIMO dei MEDICI che si dicono copiate da quelle severissime dei suoi congiunti spagnoli.

- 1540 I TANARI attaccano nuovamente CESARE MONTECUCCOLI nel suo castello di MONTESE.
- 1541 FRANCESCO RANUZZI rinuncia al feudo di PORRETTA in seguito a transazione in favore del nipote ANNIBALE, ma mantiene il titolo.
ANNIBALE chiede al papa PAOLO III di delimitare i confini del suo feudo e ne ha per risposta: 1 miglio.
1 Miglio in totale o un miglio di raggio dal centro di PORRETTA? Ne nasce una disputa che durerà fino agli inizi del 1700.
- 1542 I MONTECUCCOLI uccidono VANNINO TANARI e un suo parente. VANNINO è squartato e la testa viene appesa al castello di MONTESE.
- 1543-20 AGOSTO MONS. ZANETTI vicario del cardinale ALESSANDRO CAMPEGGI vescovo di BOLOGNA visita SANT'ILARIO ed in una relazione ricorda di aver saputo che l'oratorio era stato ricostruito dalle fondamenta pochi anni prima da GIACOMO detto IL ROMITO DE BADO per mezzo delle elemosine da lui stesso raccolte donandovi anche una campana costatagli 6 aurei. Risulta anche che 2 anni prima BALDASSARRE, rettore di SAN PROSPERO di BADI, avesse espulso GIACOMO da SANT'ILARIO.
MONS. ZANETTI cercò di rimediare all'ingiustizia imponendo al rettore BALDASSARRE di rifondere all'EREMITA tutta la somma occorsa nei restauri e citandolo davanti al vicario generale.
- 1547 A BARGI, BADI, SUVIANA E MOSCACCHIA vengono riconfermate esenzioni e privilegi.
- 1500 META' C.A. Un acquerello di JOHANNES BARBLOKUS ROFFENSIS rappresenta la chiesa di "S. Hilario MONTE DI BADI" con un campanile a pianta quadrata e relativa cuspide posto sul lato nord, probabilmente affiancato al retro della chiesa, e due grandi finestre sulla fiancata sud.
E' possibile che l'autore non abbia copiato dal vero e che, così come per altri luoghi dipinti che facevano parte della medesima mappa, la chiesa sia d'invenzione, comunque presenta alcune similitudini all'attuale.
E' la prima volta che rilevo l'uso della dizione MONTE di BADI per la frazione di SANT'ILARIO.



- 1550 – CIRCA – Probabile datazione degli affreschi di SAN GIOACHINO A MOSCACCHIA rappresentanti una Madonna con Bambino, santa Lucia e san Giovanni Battista.
Simili nella fattura e quindi nella datazione quelli di SANT'ILARIO presso il MONTE DI BADI e della CAPPELLETTA DI SANTA LUCIA poco distante dal POGGIO DI BADI.
- 1551 E' RETTORE a SAN PROSPERO DI BADI LODOVICO MARC'ANTONIO LUPARI, che non è neppure prete.
S. GIORGIO DI STAGNO viene aggregata a SAN PROSPERO DI BADI, con SAN GIUSTO DI SUVIANA e SAN MICHELE DI STAGNO.
- 1553 Viene nominato dagli ANZIANI di BADI parroco di SAN PROSPERO DON GIOVANNI PAZZI che regge fino al 1564.
- 18 NOVEMBRE - GIOVANNI DE PARDI è l'istigatore di un gruppo di 26 uomini che a mano armata andarono alla chiesa di BADI per prenderne possesso. Dagli atti del processo non se ne apprendono le motivazioni. Il gruppo constava di 24 Treppiesi, uno di TORRI e uno del FRIGNANO. Tra i primi 2 BUTELLI e 1 DE BUTTELLIS, forse ascendenti della famiglia dei banditi BUTTELLI di TREPPIO. Parte furono esiliati e parte imprigionati.
- 1554 Il Duca COSIMO de MEDICI, preoccupato per il passaggio nel pistoiese di truppe francesi dirette ad aiutare la città di SIENA da lui messa sotto assedio, manda 500 fanti a PISTOIA e fortifica e munisce militarmente il castello di SAMBUCA ed altri luoghi della montagna alta sotto la giurisdizione dei Pistoiesi.
Due bandi di Papa GIULIO II diffusi in città e contado ordinano di non andare "al soldo" e non esportare armi o munizioni al di fuori dello Stato Ecclesiastico, sotto pena di confisca di tutti i beni e demolizione della casa e che chiunque li può derubare senza incorrere in alcuna pena.
Il giuspatronato della chiesa di SAN PROSPERO DI BADI viene ceduto all'Abate COSIMO dei PAZZI per 50 anni.
- CAMILLO BALDI, letterato dell'epoca, ci dice che "...fu tagliata una gran selva di abeti e faggi che sull'appennino rompeva l'impeto del vento..."
- 1556 – 9 Marzo – 22 Capifamiglia Badesi rappresentanti tutti i parrocchiani, riuniti, come era l'uso, in SAN PROSPERO, cedono spontaneamente il loro diritto di giuspatronato (ossia il poter presentare alla curia arcivescovile il nuovo curato o rettore) per anni 50 alla famiglia dei PAZZI di Firenze, nelle mani dell'ABATE fiorentino COSIMO PAZZI, con rogito notaio FRANCESCO ARIENTI (CECHI DE ARIENTIS) DI CASIO. In caso di inadempienza il PAZZI avrebbe dovuto pagare 500 scudi in oro.
Un decreto vescovile, però, restituirà ben presto tale diritto ai Badesi.
- 1563 I discendenti di BARTOLOMEO FRANCHI di BADI assumono il cognome di CARNE SECHI. In seguito assumeranno quello di CARNESECCA.
- 1564 Probabilmente la famiglia dei PAZZI nomina sacerdote di BADI DON PASQUINO PISTROZZI, MA IL Comelli lo dice eletto per lettera pontificia, nella quale si restituiva il giuspatronato ai Badesi.

1565 La relazione di una visita pastorale cita l'oratorio posto in località LE FABBRICHE, presso la ferriera dei VOLTA, dedicato alla Concezione della B.V., presenta l'oratorio dotato di quanto occorre per officiare, ma mal tenuto e sporco.

La famiglia CASTELLI viene investita da papa CLEMENTE VII della Contea di CAPRARA.

1567 Si scatenano tumulti popolari. Alcuni preti cui don PASQUINO PISTROZZI risultava sgradito ci lasciano una lettera nella quale rimproverano ai badesi la scelta compiuta, ponendo come causa dei tumulti l'indole litigiosa del prelado. Dei cruenti tumulti popolari vennero incolpati 6 uomini armati di TREPPIO condannati alla pena capitale e poi graziati nel 1578.

1568 Compilato un inventario dei beni della chiesa di SAN PROSPERO da parte del MASSARO GIULIANO BORRI insieme agli uomini di BADI: GIULIANO BASCHIERI, MATTEO BORRI, SANTO CAMBINI, GIOVANNI ANTONIO MARCHINO, DOMENICO DI PAOLO E DON DOMENICO DA VERCIONE, cappellano di SAN PROSPERO. Risultano 35 appezzamenti terrieri di complessive 143 tornature e mezzo di terra lavorativa bedosta (sassosa), 6 e mezzo di lavorativa, 19 di castagneto, 31 di lavorativa-castagnata, 39 di castagnata-lavorativa-bedosta e le rimanenti di diverse qualità.

Concessi in affitto 9 appezzamenti, compresi quelli di SAN MICHELE di STAGNO, per 5 dei quali viene indicato come censo annuo 12 corbe e mezzo di frumento e ½ corba di castagne. Di uno è indicata la concessione enfiteutica per 29 anni e per uno l'affitto per 9 anni. Due sono indicati come permutati; i registranti lamentano di non aver potuto vedere i rogiti notarili di concessione.

Le tornature sono 29 ma non compare la misura dei beni di SAN MICHELE DI STAGNO.

Segue una lamentela sull'eseguità delle rendite dei beni alienati "se ne cavaria asai più se si tornassero alla chiesa". Da un'altra annotazione si ricava "Ha il cimitero che la circonda a mattina ed a mezzodì; ha dua porte e per larghezza piedi 18, per lunghezza 35; è ben coperta, è tutta bianca, eccetto sopra l'altar grande ch'è dipinta; ha Battesimo con sua pilla e piramide; ha due altari, ha dua calici forniti; ha 6 pianete; ha camici 8; ha tovaglie 12; ha tabernacolo grande, et piccolo per il Santo Sacramento con suo spersieri, et veli per il bisogno, ha tazza d'argento sopra indorata per la comunione; ha tre croci, una di fero sopra indorata, l'altro di legno dipinte; ha due pali, un di corame sopra dorato, l'altro di tela col santo dipinto; ha tre para di candelieri, un paro d'ottone e uno di fero, li altri di legno; ha un paro di steche; ha uno scabello, un confessio; ha casse a banche; ha una lampada d'ottone; è tasselata (soffittata); sopra l'altar grande ha un baldachino di corame sopra indorato; ha sagrestia con armario et altare; ha campanile con due campane mediocre; Ha una campanella per il Sacramento; ha la Canonica atacata alla Chiesa; ha mesali dua nuovi; ha lanternone per acompagnare il Santissimo Sacramento. La rendita non risulta nonostante l'esplicita richiesta arcivescovile di "estimare gli frutti che se ne può ricavare"

1569 S. MICHELE DI STAGNO è notata come sussidiale soggetta a quella di BADI (nel 1780 è ancora sua sussidiale)

In un documento Don JACOPO FANTI Rettore delle chiese di TREPPIO, TORRI e FOSSATO unite, dichiara di ricevere per FOSSATO, da 23 anni, solo 4 corbe e mezza di “robba” da più persone. Tali rendite non vanno a lui, ma al cappellano di FOSSATO a cui lui, a sua volta, versa 3 corbe di frumento. Dichiara inoltre che il suo predecessore “mio barba (zio) don LEONE” e un certo don ANDREA, che di queste chiese, con CANTAGALLO, erano Rettori in passato, ebbero medesimi gettiti per circa 35 anni.

1570 – 31 AGOSTO – E’ data la facoltà a LORENZO e fratelli figli di FRANCESCO (VOLTA) di potersi servire del legname inutile dei boschi di castagni selvatici per farne carbone da usare nella ferriera di loro proprietà in STAGNO. Viene inoltre scritto, curiosamente, che in questi luoghi non si potrà dar fuoco ne lavorarvi con la zappa, ma solo lavorarvi con dei buoi.

1571- 8 GIUGNO- In una riunione per lo statuto viene approvato di salariare, a TREPPIO, una guardia con 12 scudi l’anno per vigilare sulla sua applicazione soprattutto per i territori comuni e privati (regolamenti di pascolo, lavorazione dei terreni ecc). La guardia verrà eletta ogni anno dagli uomini del Comune. Sino ad allora vi era una sola guardia per TREPPIO, FOSSATO e TORRI. Eventuali danni arrecati saranno quantificati dal giuramento della guardia, degli eventuali padroni e da un testimone. Saranno inoltre eletti ogni anno 2 “estimatori” a cui, versando 4 soldi, il danneggiato potrà rivolgersi per la stima danni. Delle pene pecuniarie 1/3 andrà al fisco di Pistoia, 1/3 alla guardia, 1/3 all’accusatore.

1572 – 24 FEBBRAIO – Il Vicario e gli uomini di TREPPIO, adunati in canonica al suono della campana, decisero di stabilire uno statuto apposito per il Comune che sino ad allora si basava su quello della podesteria di Montale del 1402. Votanti 60 favorevoli contro 5 contrari.

-28 APRILE – Gli statuti di Treppio vengono approvati dai Commissari di PISTOIA.

-13 MAGGIO- UGO BUONCOMPAGNI è eletto Papa con il nome di GREGORIO XIII. Nato a BOLOGNA da una ricca famiglia di mercanti, è considerato uno dei più importanti Papi dell’età moderna, noto per aver elevare la Riforma ad un ambito europeo e per la riforma del calendario che porterà il suo nome. Nel 1569, quando ancora Cardinale, aveva fatto attribuire da Papa Pio V al proprio fratello BONCOMPAGNO la carica di Senatore a BOLOGNA e nello stesso anno BONCOMPAGNO viene eletto Gonfaloniere di Giustizia, cioè la massima carica al Governo Bolognese.

1573 Da una visita pastorale di MONSIGNOR ASCANIO MARCHESINI sappiamo che la rendita annua di SAN PROSPERO è di 60 scudi . A paragone dalla stessa visita si hanno 150 scudi alla PIEVE di CAPANNE, 138 a quella di LIZZANO, 70 a SAN MICHELE di CAPUGNANO e, inferiormente a SAN PROSPERO : SAMBUCA 40, CASOLA DI PORRETTA 50, TREPPIO 35, GRECCHIA 50, ROCCA CORNETA 30. Dalla medesima visita apprendiamo che l’oratorio della CONCEZIONE in località FABBRICHE è in buone condizioni, arredato e officiato con le elemosine dei proprietari. Il REPETTI dirà poi di aver trovato una scritta con “Oratorium S. Francisci de Fabricis Stagni” in una “descrizione delle chiese Bolognesi” del 1604.

In un documento SANT'ILARIO risulta con un unico altare "abbastanza ornato", con paramenti e calice abbastanza ben tenuti in una cassa. Il parroco di BADI vi traeva pochi redditi e vi garantiva un'ufficiatura saltuaria di 1 o 2 celebrazioni al mese. La casetta aderente alla chiesa era ormai disabitata e minacciava rovina. Praticamente S. ILARIO è divenuto un semplice oratorio della parrocchiale di BADI.

La ferriera delle FABBRICHE è venduta alla famiglia toscana dei SERRISTORI che possiede anche quella nuova poco distante del MONACHINO e che la trasferirà in territorio toscano, nel luogo denominato LE FABBRICHE NUOVE.

La materia prima proviene esclusivamente dall'ELBA e serve per produrre attrezzi agricoli, ed armature, trasportata per via d'acqua fino a SIGNA e poi a dorso di mulo sulla via di PRATO: era la medesima strada del ferro già usata dagli ETRUSCHI per le officine di MARZABOTTO, ed utilizzata anche in seguito per le ferriere industriali della montagna bolognese impiantate dal 1825.

Le maestranze specializzate che lavorano nella ferriera provengono dal bresciano.

-LUGLIO -Le FABBRICHE sono state luogo di raccolta "dove si faceva tutta la massa" di fuoriusciti fiorentini, tra i quali parecchi Treppiesi fedeli alla parte Cancelliera di Pistoia, che andavano a raggiungere altri repubblicani guidati da PIETRO STROZZI e BACCIO VALORI, già raccolti nella villa di quest'ultimo presso MONTEMURLO, nel tentativo di riprendere Firenze e contro la successione di COSIMO DE MEDICI.

Nella battaglia di MONTEMURLO furono poi sconfitti ed il VALORI decapitato.

1574 – 24 APRILE – Rogito di un lascito di DON SANTO SOVRANI ALLE COMPAGNIE DEL SS. SACRAMENTO E DEL ROSARIO di BADI redatto dal notaio FRANCESCO ARIENTI che comporta un onere di 2 messe l'anno. E' il primo di alcuni altri dal 1600 al 1610, costituiti da appezzamenti di terreno che saranno quantificati in occasione di un inventario del 1627.

1574 GREGORIO XIII revoca la contea dei MANZOLI (MONZUNO-CAMUGNANO), ma questi ultimi continueranno a riscuotere tributi. La revoca effettiva si ebbe solo nel 1644.

-12 OTTOBRE - In un bando del Pistoiese si proibisce di dare a Lombardi od ad altri forestieri raccoglitori di castagne, pagamenti in castagne.

1575 – 12 APRILE – Gli statuti di TREPPIO sono nuovamente approvati dal Consiglio di PISTOIA.

1576 – 12 GENNAIO – Gli statuti di TREPPIO sono definitivamente confermati "per 5 anni" dai "Magnifici Signori" della Pratica Segreta di PISTOIA.

1578 Dagli estimi di BADI si apprende che un MARIOTTO BUTELLI, da TREPPIO, possiede una casa con corte e trebbi in luogo detto RONDESCO. E' la prima volta che un BUTELLI (stirpe di famosi banditi) viene rilevato nel Badese. Ad inizio '600 parecchie famiglie BUTELLI risultano risiedere a BADI.

Dagli annali del MUZZI si apprende che in quest'anno i PEPOLI e altri nobili provocano "... ammazzamenti, arsioni di case, stupri, saccheggi, e mille altre nefandezze ..."

- 17 SETTEMBRE Relazione del pievano delle CAPANNE don PIERO ZANINI su SANT'ILARIO.
Apprendiamo che all'epoca non era "salicata", cioè aveva il suolo di terra privo di pavimentazione, non era "tassellata" e neppure "imbianchita". "Non ha figure, se non verso settentrione, et oscure".

- 1579 – 24 APRILE - 16 uomini di TREPPIO che avevano provocato tumulti vengono graziati da MONS. LATTANZIO governatore della città di Bologna.

- 13 SETTEMBRE – Nel territorio della montagna Pistoiese è emanato un bando che vieta di portare "archibusi" con i quali si uccidevano fiere e, peggio ancora, colombi. Proibizione anche della tesa dei lacci. Proibizioni estese a tutti "di qualunque grado o condizione, sotto pena per ciascuna volta, di 10 scudi d'oro e tratti dua di fune da darsi pubblicamente".

- 1583 E' mandato dal Papa a BOLOGNA come Governatore l'Arcivescovo di NAZARET FABIO MIRTI de FRANGIPANI che emette un editto per il quale i banditi che fossero stati riammessi in patria senza aver avuto il perdono di coloro che avevano offesi, debbano nuovamente essere tratti al bando fino a quando non avvenga la riappacificazione. Questo in seguito ai gravi disordini che tali banditi provocavano in BOLOGNA e nel contado.

- 1584–13 APRILE - In una pratica Pistoiese si legge che fu mandato a TREPPIO il magistrato dell'inquisizione Pistoiese perché parecchi uomini di TREPPIO e BOSCHI di BADI armati di archibugi a ruota, che erano andati a TREPPIO per uccidere tutti i loro nemici, incominciarono a tirare archibugiate a uomini, donne e bambini finchè furono costretti al ritiro. Un contadino che stava zappando, colto da un'archibugiata, morì all'istante.

- 1585 Alla morte di GREGORIO XIII è eletto papa SISTO V che decide di mettere freno al flagello del banditismo nei suoi territori e molti ne furono giustiziati o dispersi.

- 16 GIUGNO- Bando del CARDINAL SALVIATI nel quale, tra vari argomenti, si proibisce sia a BOLOGNA che in ogni luogo del contado di ballare o far ballare, sotto pena di scudi 200 e di tre tratti di corda tanto per i ballerini che per i suonatori.

- 20 GIUGNO – a TREPPIO gli statuti precedenti erano pochissimo osservati causa inimicizie e disonestà degli uomini del Comune, viene così deciso di rifarli con votazione "con 36 fave bianche favorevoli". Vengono scritti in lingua "volgare" "acciochè ognun sappi et possi intendere..."

- AGOSTO –E' arrestato GRACINO (o GRATIZIOLO) DA SCANNELLO, capo della squadraccia di 500-600 uomini, principalmente contadini, che facevano scorribande armate nel contado al servizio di ALOISIO, figlio illegittimo di GUIDO fratello di GIOVANNI, il Senatore a capo della famiglia PEPOLI.
GRACINO viene rinchiuso nelle carceri di CASTIGLIONE, sotto la giurisdizione del settantenne GIOVANNI PEPOLI, che ne rifiuta l'extradizione richiesta dal Legato Papale difendendo il suo diritto a giudicare la gente del suo feudo e

quindi l'impossibilità di rilasciare il prigioniero senza l'autorizzazione dell'Imperatore. Ha inizio un braccio di ferro con PAPA SISTO V.

Mentre è in corso la trattativa, delle persone entrano di notte nelle prigioni, si appropriano della chiave con la forza dal commissario e conducono sia lui che il prigioniero fuori dallo stato della Chiesa, liberando infine il commissario.

GIOVANNI PEPOLI ne viene incolpato ed è tradotto nelle prigioni del TORRONE, immediatamente processato e condannato alla confisca dei beni e a morte.

-30 AGOSTO- PAPA SISTO V ordina l'immediata esecuzione di morte del CONTE SENATORE GIOVANNI PEPOLI che viene strangolato, nel carcere Bolognese del TORRONE dove era detenuto, con un laccio di seta per rispetto al suo rango.

Il Conte ALOISIO ottenne invece dal Papa, grazie alla interposizione del Duca di FERRARA, un salvacondotto e l'indulto per sé e per alcuni suoi seguaci, a patto che tutti si allontanassero dalla Legazione di BOLOGNA e non vi mettessero più piede. ALOISIO fu graziato nel 1586, lo stesso anno in cui vennero restituiti agli eredi i beni confiscati a PEPOLI.

GRACINO rimane fuggitivo per un anno, ma verrà poi ucciso nel 1586 in LUNIGIANA.

Il GOZZADINI, che nell'800 riesumò la vicenda, racconta come GIOVANNI PEPOLI fosse molto benvenuto tra i cittadini ed elargisse più di 5.000 scudi romani all'anno in elemosine e che, nell'occasione, Papa SISTO pare si fosse rammaricato di non aver potuto far cadere che una sola testa.

1586-16 AGOSTO Relazione ad una visita a SANT'ILARIO in cui si afferma che la chiesa era stata da poco DEPICTA ET ORNATA, ma che non vi si celebravano più messe, che l'edificio era aperto e alla mercè di chiunque e che mancavano paramenti e calice. In quell'occasione si ordina al parroco di BADI di dirvi almeno una messa al mese, ed ad un certo don MARIO, probabilmente abitante nei dintorni, che vi celebri 6 giorni al mese nei giorni feriali, a richiesta di alcuni uomini che promettono di dargli 3 corbe di frumento o farina, e che si provveda quanto prima di un calice.

In questo periodo le proprietà di SANT'ILARIO venivano ancora gestite autonomamente da quelle di SAN PROSPERO ed erano: 2 castagneti di 2 tornature (meno di mezzo ettaro) uno accanto alla chiesa, ed uno alla DOZA, tra STAGNO e i beni di SAN PROSPERO, ed un querceto di 2 tornature a SERRA MAGNA.

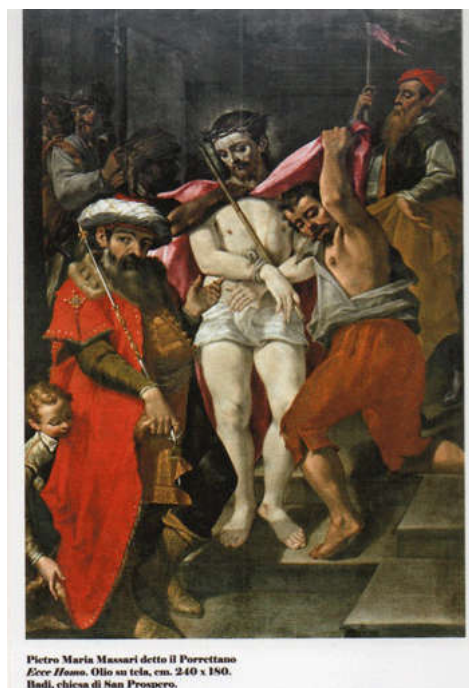
1590 Muore papa SISTO V ed i banditi, non più tenuti a freno, molestano ovunque le popolazioni.

-GIUGNO - Il Duca ALFONSO PICCOLOMINI di MONTEMARCIANO (SIENA), caduto in disgrazia e bandito con grossa taglia dal GRANDUCA FERDINANDO, diviene capo di masnadieri in ROMAGNA ed entra in TOSCANA dalla parte della montagna Pistoiese con circa 400 uomini "raccoglitici, i più assassini di professione". Pare spinto dal fatto che in questi tratti di montagna non vi sono fortezze o presidi, e che la miseria regnante può indurre gli uomini del posto a seguirlo.

Vi sono stragi e violenze, specialmente a TREPPIO che "venne danneggiata fortemente, con altre castella". Si scrive poi che egli prendesse dimora sia a TREPPIO che a VERNIO.

-18 GIUGNO - GIOVANNI de MEDICI fratello del Granduca FERDINANDO, è a PISTOIA e manda contro il PICCOLOMINI, in montagna, 200 archibugieri, 200 moschettieri, 9 some di palle con polvere ed altre armi, costringendo i masnadieri alla fuga.

- 1591 Il PICCOLOMINI, abbandonato da quasi tutti, è preso a CESENA, processato in FIRENZE ed impiccato.
 Contro di esso avevano agito in coalizione truppe Papali con altre dei Granduchi di TOSCANA e di URBINO, questo intimorisce altri banditi, sia Guelfi che Ghibellini, che finiscono per associarsi tra di loro ponendo fine, per un certo periodo, all'uso di darsi vicendevole caccia per incassare le cospicue taglie.
 Nel periodo le strade della montagna diventano ancora più insicure: incrementa il numero di viandanti Bolognesi depredati, ma soprattutto rapiti con richieste di riscatto alle famiglie, molti sono quelli assassinati.
- 1592 Anno della morte del pittore PIETRO MARIA MASSARI detto "il Porrettano", allievo dei Carracci. nato a Porretta intorno al 1565 e morto all'incirca venticinquenne. L'artista rappresenta il primo veicolo di diffusione del linguaggio pittorico dei Carracci sull'Appennino.
 Tre sono le opere del Massari che si trovano attualmente presso la chiesa di Santa Maria Maddalena di PORRETTA ed alcune raggiungono vertici pittorici notevoli. A lui è accostato per via attributiva l'Ecce Homo in SAN PROSPERO a BADI.



Ecce Homo in San Prospero a BADI.

- 1595 – 12 NOVEMBRE – Appunti della dotazione “del mobile della compagnia del S.S ROSARIO “di S. PROSPERO di BADI : candelieri d’ottone n°6 – 1 stendardo di seta bianca – 1 borsa di seta bianca – 2 corporali – 1 messale – 1 calice grande- 1 palio grande a (copertura?) dell’altare – 1 stendardo di seta di...? – 1 pianeta di seta bianca ... -